PESARO

Il PCI: ai mezzadri la terra degli IRAB

Le altre forze politiche invitate a prendere in esame la proposta - Si tratta di circa 1000 ettari di terra che non fruttano: col ricavato della loro cessione gli IRAB potranno migliorare l'ospedale assai carente

PESARO, 15.

Numerosi cittadini, dipendenti degl'IRAB, dirigenti politici e sindacali hanno partecipato al convegno che il comitato zona del nostro partito ha promosso per esaminare i problemi dell'azienda agraria degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficienza; le condizioni in cui si trovano i contadini alle dipendenze degli istituti stessi; i vantaggi che verrebbero all'ente ed ai contadini ai fini dello sviluppo produttivo dell'azienda con il trasferimento della proprietà della terra a quest'ultimi; ed infine per il problema del reinvestimento della somma ricavata al fine di una migliore funzionalità degli istituti gestiti dall'ente: l'ospedale civile « San Salvatore », l'Ospizio invalidi e l'Orfanotrofio maschile.

Il compagno on. Giuseppe Angelini membro del comitato centrale del nostro partito e presidente regionale dell'Alleanza Contadini nella sua relazione introduttiva ha messo in evidenza le precarie condizioni del nosocomio pesarese denunciando in special modo la carenza di posti letto.

Per una città come Pesaro sono indispensabili almeno 600 posti letto, il nostro ospedale invece ne dispone appena 450. Necessita di moderne apparecchiature scientifiche e di personale specializzato. E' inoltre indispensabile il potenziamento di alcuni settori come quello cardiologico, schermografico e pediatrico. Tutto questo è certamente grave, ma ancor più grave è il fatto che per reperire i fondi necessari al mantenimento dell'ospedale si aumentano le rette ai degenti (negli ultimi anni sono state aumentate del 100%) quando si dispone di un patrimonio che sfiora il valore di un miliardo di lire. Gli IRAB infatti dispongono, tra l'altro, di ben 77 colonie per una superficie di 950 ettari, ma la gestione di questi fondi presenta ogni anno un bilancio consuntivo passivo provocando anche il progressivo depauperamento del patrimonio stesso.

« Noi comunisti — ha detto il compagno Angelini — per superare questa assurda situazione proponiamo che venga accolta la richiesta da tempo inoltrata dai braccianti e mezzadri di divenire proprietari dei fondi degl'IRAB secondo la legge 590 sui mutui quarantennali. E' questa una soluzione che non va a vantaggio solamente dei contadini, ma anche dell'Ente che potrà disporre del ricavato ai fini di un effettivo miglioramento delle strutture e attrezzature sanitarie e assistenziali. Con queste indicazioni ci proponiamo di dare concretezza alla nostra politica agraria che tende a superare la mezzadria mediante la formazione e lo sviluppo dell'azienda a proprietà diretta coltivatrice, assistita tecnicamente e finanziariamente dagli enti pubblici. Non esitiamo a proclamare la superiorità dell'azienda diretta coltivatrice liberamente associata sulla grande impresa, non solo dal punto di vista sociale, ma anche dal punto di vista produttivo ed economico generale ».

Successivamente è intervenuto il compagno Italo Mazzini membro del consiglio d'amministrazione degl'IRAB che ha denunciato il super affollamento del nosocomio cittadino. In quasi tutte le camerate previste per 5 posti letto ve ne sono otto, in quelle previste per 10 talvolta più di quindici. Molti reparti, come quello cardiologico, non funzionano. Nel reparto pediatrico vengono ricoverati solamente i bambini che non superano gli otto anni di età (mentre il limite dovrebbe essere quindici anni) per la mancanza di posti letto. Nelle stesse condizioni versano l'Orfanotrofio e l'Ospizio invalidi; si pensi solamente che in quest'ultimo istituto ben 29 ricoverati sono costretti a dormire in un unico locale.

Il compagno Giorgio De Sabbata, sindaco di Pesaro, ha rilevato che lo statuto che regola l'ente Irab risale nientemeno al periodo fascista con la sola differenza che oggi due membri del consiglio d'amministrazione, tra i quali il presidente, vengono eletti dalla Prefettura. Oltre al problema della riforma agraria e della riforma sanitaria — ha detto il compagno De Sabbata — ci troviamo di fronte ad un problema non meno importante: quello della democratizzazione dello Stato. Il problema di una migliore organizzazione sanitaria riguarda direttamente tutti i cittadini. Perciò dovrebbe essere loro diritto avere i loro rappresentanti nominati da un organo elettivo e democratico, qual'è il Consiglio comunale. Una proposta ispirata a questi principi è stata presentata dal consiglio di amministrazione degl'IRAB, ma è rimasta inascoltata.

Il problema del passaggio di proprietà della terra dagl'IRAB ai contadini non è una aspirazione solamente di questi — ha continuato il compagno De Sabbata — ma anche di tutti quelli che auspicano un reale miglioramento del settore agricolo. Le amministrazioni comunali e provinciali marchigiane hanno dato vita all'ISSEM, un organismo che si propone di studiare, con l'ausilio di valenti tecnici, un piano di programmazione economica regionale. Ebbene questo istituto, nel quale la maggioranza non è certamente comunista, esaminando oggettivamente le caratteristiche della nostra regione ha indicato come mezzo per la reale rinascita della nostra agricoltura il passaggio dalla formula mezzadrile alla coltivazione diretta.

A conclusione dei lavori è stato votato un odg in cui, tra l'altro, si dice: « Il convegno invita tutte le forze politiche democratiche a pronunciarsi sulle proposte comuniste che debbono e possono costituire una valida base di dibattito e di approfondimento soprattutto in relazione alle questioni della riforma ospedaliera per un servizio sanitario nazionale; sollecita l'autorità tutoria a voler accogliere la richiesta fatta a suo tempo dal consiglio di amministrazione degl'IRAB con delibera del 25 ottobre 1961 per la democratizzazione del regolamento e per la nomina elettiva di tutto il consiglio d'amministrazione da parte del Consiglio comunale ».

Alla Provincia di Pesaro

I COMUNISTI DISPONIBILI PER UN ACCORDO PROGRAMMATICO

Il testo dell'odg votato dal Comitato Federale — La solidarietà del Comune di Pesaro agli alluvionati di Firenze

ANCONA, 15

Si sono riuniti a Pesaro il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del PCI congiuntamente al gruppo consiliare comunista nella Provincia.

Dopo una relazione svolta dal compagno Emilio Bruni sulla situazione creatasi nell'Amministrazione provinciale e dopo un ampio dibattito al quale sono intervenuti numerosi compagni, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il CF e la CFC si sono riuniti per esaminare la posizione del gruppo comunista al Consiglio provinciale in vista del bilancio per il 1966. Dopo aver valutato positivamente la azione condotta sino ad oggi, danno mandato al direttivo ed al gruppo consiliare di continuare l'azione tendente a dare una nuova maggioranza di sinistra nella provincia: di presentare al PSI-PSDI e al PSIUP i contenuti di una piattaforma programmatica attorno a cui potrebbe formarsi una maggioranza che eviti la paralisi dell'Ente, gli umilianti condizionamenti della destra, le soluzioni burocratiche.

« Il CF e la CFC ritengono che — al di là delle questioni dei posti, nel caso venisse posta l'attuale situazione di minoranza come base di partenza per l'allargamento dello schieramento peraltro che isoli la destra e modifichi profondamente gli indirizzi attuali — i voti alle sinistre siano non solo esplicitamente richiesti, ma che tale richiesta sia anche sostanziata da un preciso accordo sugli indirizzi programmatici che sono espressi dal bilancio, atti fondamentali della vita dell'Ente.

« In ogni altra condizione, le responsabilità di scelte che facciano precipitare la situazione nella Provincia, tanto dei rapporti fra la sinistra quanto nella vita dell'Ente, ricadrebbero per intero sulle forze che compongono il centro sinistra, chiaramente insufficiente ad assicurare il regolare funzionamento della Amministrazione provinciale ».

* * *

Dal nostro corrispondente

PESARO, 15.

Il Consiglio comunale di Pesaro ha voluto dimostrare tangibilmente la sua solidarietà con le zone colpite dai disastrosi avvenimenti dei giorni scorsi. Nella seduta di lunedì scorso il sindaco avvocato Giorgio De Sabbata dopo aver fatto osservare all'assemblea un minuto di silenzio per ricordare le vittime dei tragici avvenimenti, ha reso noto il testo di una lettera inviata al professor Piero Bargellini sindaco di Firenze, in cui si esprimono i profondi sentimenti di commozione e solidarietà della cittadinanza pesarese per l'incalcolabile sciagura che ha colpito il capoluogo toscano.

Nella lettera si informa il professor Bargellini che la Giunta ha inviato a Firenze un camion ribaltabile e un autospurgo con quattro autisti che rimarranno a disposizione delle squadre di soccorso per una settimana, salvo richiesta di proroga. I mezzi, che hanno già raggiunto il capoluogo toscano, erano carichi di vario materiale donato dal Comune e da altri enti cittadini: ottanta coperte, trenta cappotti, cinquanta brandine con relative reti, 55 chilogrammi di Bisogormio e 55 chilogrammi di Formalina ha inviato l'Amministrazione comunale; vari disinfettanti e altro materiale sanitario le istituzioni riunite di assistenza e beneficienza, mentre l'Alleanza cooperativa ha messo a disposizione omogeneizzati e altri prodotti per l'alimentazione dei bambini.

E' giunta notizia al sindaco che nell'allagamento della basilica di Santa Croce è stata danneggiata, fra le altre, anche la tomba di Gioacchino Rossini. Il danno — ha detto l'avvocato Giorgio De Sabbata — non sembra grave, si tratta probabilmente di imbrattamento dovuto all'acqua inquinata da nafta. La Giunta, ha continuato il sindaco, è disposta ad intervenire materialmente se si dovesse rendere necessario un restauro.

Per le altre zone colpite la Giunta comunale ha già versato la somma di 500 mila lire, ed ha anche inoltrato domanda al Ministero degli Interni per poter ospitare 25 bambini delle zone sinistrate presso altrettante famiglie cittadine.

Successivamente il sindaco ha letto una lettera dell'onorevole Arnaldo Forlani in cui chiede di dimettersi dalla carica di consigliere comunale per gli innumerevoli impegni. l'onorevole Forlani infatti è vice segretario nazionale della DC, che lo costringono ad essere assente, suo malgrado, alle sedute del Consiglio. L'onorevole Forlani è stato sostituito dal signor Ciro De Grandis.

Il Consiglio poi ha nominato i suoi rappresentanti in seno a diverse commissioni.

a. r.

La giuria del concorso fotografico

ANCONA, 15

L'Azienda autonoma di cura e soggiorno « Riviera del Conero » rende noto che la giuria di selezione per la premiazione delle opere presentate al « Primo concorso internazionale di fotografia a colori e diapositive » è così composta: presidente, signor Luigi Roscenzi, direttore del Centro per la cultura nella fotografia, di Milano; vice presidente: ing. Raul Ascoli, presidente dell'Azienda di soggiorno di Ancona; membri: Massimo Pizzi, consigliere dell'Azienda di soggiorno; Mimmo Castellano, fotografo e grafico, da Bari; Giacomo Ferri, del gruppo di Ancona del Centro per la cultura nella fotografia.

Ascoli Piceno

Per il mercato indispensabile il Piano regolatore

ASCOLI, 15.

A quanto pare la Giunta comunale ha scelto una ennesima soluzione di ripiego a proposito del mercato ortofrutticolo al minuto attualmente (e indecorosamente, senza dubbio) sistemato nel chiostro francescano. Il mercato, secondo le intenzioni, dovrebbe essere trasferito in piazza Bonfine, relegato nei due *garages* ora occupati da una Ditta di autotrasporti e in una chiesa privata che si affaccia sulla piazza stessa. Nello spiazzo dovrebbero trovare ospitalità, il mercoledì e il sabato, le tradizionali « bancarelle ».

Queste, in sostanza, le decisioni che hanno portato il Comune a dare lo sfratto alla Ditta autotrasporti Petrucci. A noi non pare che la soluzione sia accettabile. Anzitutto perchè essa è il solito « palliativo ». Il problema del mercato al minuto esiste ed è grave, senza dubbio, perciò deve essere affrontato con meno propaganda e con maggiore realtà e concretezza. Per farlo, occorre che prima di tutto la città abbia finalmente il suo piano regolatore, abbia cioè le idee chiare in fatto di assetto urbanistico.

Poi occorre decentrare i mercati nei maggiori quartieri, secondo criteri organicamente prescelti. Quartieri come Borgo Solestà, Luciani, Campo Parignano si sono sviluppati e si sviluppano rapidamente, sono già delle città in miniatura: ad essi bisogna pensare, e presto, secondo le esigenze di oggi e di domani. Piazza Bonfine, inoltre, non ci pare all'altezza del compito. E' centrale ma ha la pavimentazione in uno stato pietoso; gli attuali *garages* non rappresentano certo la migliore attrezzatura per ospitare i banchi di vendita.

Infine gli ambulanti delle bancarelle del mercoledì e del sabato. Noi non crediamo che la loro presenza in piazza nella mattina di due soli giorni settimanali possa offuscare bellezze architettoniche, tanto più che le stesse sono già (e seriamente, purtroppo) compromesse in altre parti della città, sistemate come sono in zone da risanare ed a cui nessuno pensa. Le « bancarelle » sono un po', in fondo, un tradizionale folclore cittadino e ci sembra esagerato definirle una stonatura.

Comunque, se si vuole affrontare questo problema, occorre farlo conciliando gli interessi della categoria con quelli della città: ed anche questo ci riconduce al « nodo » del piano regolatore.

Le soluzioni di ripiego, a nostro giudizio, sono servite e servono un po' troppo da « comodino » per accantonare problemi seri. Si pensi, ad esempio, ad una delle proposte: un mercato rionale da istituire in via Benedetto Croce, nel bel mezzo di un doppio viale alberato!... C'è di che scendere nel ridicolo, dimenticando persino che quello dei mercati, centrale e rionali, è anche un problema di magazzini con adeguate attrezzature.

Meno proposte propagandistiche e più senso di realtà, dunque. Se la Giunta vuol veramente risolvere questo problema ha fra le mani un'occasione d'oro: porre in discussione entro la scadenza del 30 novembre, l'approvazione del Piano Regolatore Benevolo.

Rassegna per cineamatori a Pioraco

PIORACO, 15

Dal 20 novembre al 3 dicembre si terrà a Pioraco la « Prima rassegna nazionale del cineamatore ». Tra le varie manifestazioni indette dalla « pro loco » nel corso dell'estate, questa nuova iniziativa a carattere nazionale assume una notevole importanza, mettendo in risalto tra l'altro la dinamicità e la capacità organizzativa del Comitato, che opera con scarsezza di mezzi finanziari. Per questa prima rassegna sono in palio numerosi e ricchi premi, consistenti in coppe, targhe, medaglie e materiale cinematografico, che verranno assegnati a tutti i films ammessi al concorso. Al migliore film in senso assoluto verrà assegnato il trofeo « Gambero d'oro », che com'è noto, rappresenta anche il simbolo del comune

Alla rassegna possono partecipare tutti i cineamatori italiani, con films in bianco-nero o a colori, con sonorizzazione esclusiva a pista magnetica di durata non superiore ai 20 minuti, sia per la categoria soggetti, sia per la categoria documentario.

Incontro-dibattito sulla Romania

ANCONA, 15.

Domani mercoledì 16 novembre, alle ore 18, nel salone della Federazione del PCI di Ancona, avrà luogo un « Incontro-dibattito » sul viaggio in Romania della delegazione del nostro partito.

La discussione sarà introdotta dal compagno Guido Cappelloni, segretario regionale del PCI e membro del Comitato centrale, che ha fatto parte della delegazione stessa.

SPOLETO — **Se il risultato del voto darà al PCI la responsabilità che spetta al maggiore partito**

I comunisti non porranno alcuna preclusione a sinistra

L'intervento dei compagni Toscano e Antonini al dibattito promosso dal PRI

SPOLETO, 15.

Presieduto dal segretario regionale del PRI, Valle, ha avuto luogo a Spoleto l'annunciata tavola rotonda organizzata dai repubblicani sul tema « I problemi degli enti locali con particolare riferimento al Comune di Spoleto ».

Hanno parlato per i repubblicani gli avvocati Arcamone e Laudenzi i quali, riconosciuta la generale critica situazione dei bilanci dei Comuni e fatto cenno ad alcune riforme sempre più indispensabili, riferendosi al Comune di Spoleto hanno proposto la solita, generica « limitazione delle spese ».

I democristiani Lucchetti e Bevilacqua si sono pressochè attenuti alle proposte ed ai suggerimenti dei due oratori precedenti, vagando anche essi nel generico e nel contraddittorio.

Un respiro più ampio ha dato al suo discorso il socialdemocratico Laureti che ha voluto toccare i temi della programmazione nazionale, legando ad essa anche i problemi locali. Egli ha ripetuto le ormai immancabili falsificazioni sull'atteggiamento dei comunisti nei confronti della programmazione, arrivando a dire che non si deve chiedere tanto al Governo e che ci si deve contentare di ciò che si può fare. Ha poi teorizzato la necessità che in Comune si insedi una maggioranza eguale a quella del governo perchè solo così l'economia cittadina può prosperare: ha dimenticato che proprio in questi giorni il governo « omogeneo » ha decretato la chiusura della Ferrovia Spoleto Norcia!

Per il PCI sono intervenuti i compagni Toscano ed Antonini i quali, precisate le inesattezze dette dagli altri sul bilancio del Comune di Spoleto, hanno rilevato le contraddizioni dei precedenti oratori ed hanno risposto alle insinuazioni socialdemocratiche sull'atteggiamento dei comunisti nei confronti della programmazione, dimostrando che a quel tipo di programmazione, oltre i comunisti, hanno dichiarato di opporsi uomini di tutto lo schieramento di sinistra anche cattolici.

Essi hanno noi respinto la politica di regime che sostengono in pratica i fautori della « omogeneizzazione », e, replicando all'« unificato » Perilli, che aveva pronunciato un atto di fede postelettorale nel centrosinistra, hanno affermato che i comunisti non porranno preclusioni a sinistra e neppure ai cattolici se il risultato elettorale darà al nostro Partito la responsabilità che spetta al maggiore partito.

Anderlini a Spoleto

« Il solo modo di restare socialisti è quello di respingere l'unificazione »

SPOLETO, 15.

Un pubblico numeroso e qualificato composto di cittadini di tutti i partiti ed indipendenti ha partecipato l'altra sera a Spoleto alla conferenza tenuta dall'on. Anderlini, deputato eletto nel 1963 nella lista del PSI ed ex sottosegretario al Tesoro, alla Sala XVII settembre sul tema « Perchè non abbiamo aderito all'unificazione ».

Presentato dal prof. Magnifico, l'oratore ha rifatto la storia dell'azione condotta dai dirigenti socialisti — ed in particolare da Nenni — dall'incontro di Pralognan per giungere alla socialdemocratizzazione del partito. La carta della unificazione — ha rilevato Anderlini — contiene un anticomunismo rigoroso, l'accettazione delle posizioni atlantiche, il pericolo di rottura dell'unità sindacale ed un indirizzo di regime con la omogeneizzazione delle amministrazioni locali al governo centrale.

Ricordato il programma del primo governo di centrosinistra del quale egli faceva parte, lo oratore ha sottolineato con forza la crescente involuzione della politica governativa che ha rinviato o rinnegato la attuazione delle Regioni, la legge urbanistica, la riforma fiscale e previdenziale ed ha affermato che l'unificazione si modella su questo tipo di politica per il cedimento dell'ex PSI ai socialdemocratici ed a quelli che l'on. Donat Cattin, democristiano, ha definito « termiti dorotee ».

Questo cedimento ha frenato l'azione della sinistra cattolica ed ha mortificato le posizioni avanzate di altre forze politiche e sociali.

« Noi abbiamo rifiutato questa operazione politica — ha concluso applaudito l'on. Anderlini — perchè abbiamo ritenuto che il solo modo di restare socialisti è quello di respingere l'unificazione socialdemocratica! ».

I premiati alla mostra filatelica e

CITTA' DI CASTELLO, 15.

Vivo successo ha ottenuto la « Sesta mostra filatelica e terza Mostra numismatica », svoltasi nei giorni scorsi nelle sale del Circolo Tifernate. Superiore ad ogni aspettativa la partecipazione degli espositori, venuti da ogni parte d'Italia, confermando ormai il carattere nazionale che questa manifestazione ha assunto. Vincitori nella « Numismatica » sono risultati i signori: Masci Laura, Giunchi Ennio, Pennacch Angelo, premiati con medaglia d'oro; medaglie d'argento sono state vinte dai signori: Spaccamonti Alfredo, Belletti Raffaele, Tanassi Giorgio, Vescovi Vincenzo, Niccolini Goffredo, Bonini Sergio, Melandri Arnaldo, Donati Vincenzo; con medaglia di bronzo sono stati premiati: Battistelli Rita, Agostini Elvira, Maltoni Luigi, Muzzi Vincenzo, Baldicchi Bruno, Mondini Eugenio. Nella categoria giovani i premi sono stati ripartiti tra Tappellini Gabriella, Donati Vincenzo, Vescovi Stefano, Niccolini Franco, Mencaccini Luciana e Garzi Michele.

Nella « Filatelica » sono stati premiati: medaglia d'oro a Pierini Margherita, Menichetti Pier Luigi, Bevicini Remo; medaglie d'argento a Laureti Mario; medaglie di bronzo a Egidi Pierino, Pichi Graziano; premi speciali ai Circoli Filatelici di Faenza, e Città di Castello.

Corso gratuito di stenografia

TERNI, 15

L'ECAP (Ente confederale di addestramento professionale) istituisce per l'esercizio 1966-'67 un corso serale di stenografia che si svolgerà presso una scuola cittadina. Il corso avrà la durata di quattro mesi ed inizierà il 1. dicembre 1966. Vi possono partecipare i giovani di ambo i sessi che abbiano compiuto il 14. anno di età. Il corso è completamente gratuito.

Il materiale didattico, e i testi verranno forniti gratuitamente dall'ECAP provinciale che svolge questa attività con l'autorizzazione ed il finanziamento del ministero del lavoro e della Previdenza sociale. Agli allievi che superano il corso verrà rilasciato un diploma che costituisce preferenza per l'avviamento al lavoro.

Per l'iscrizione al corso e per tutte le informazioni sull'iniziativa, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio provinciale ECAP-CGIL via Defilis 11

Unanime richiesta degli enti al convegno di Terni

L'ANAS deve costruire il cavalcavia sullo svincolo della Flaminia

Dal nostro corrispondente

TERNI, 15

A conclusione del convegno per eliminare la strozzatura del passaggio a livello di Ponte Le Cave, sulla linea ferroviaria Terni Roma, Comune, Provincia FF.SS., Ente del Turismo, ACI, associazioni sindacali e di categoria, parlamentari e vigili del fuoco, la Terni e la Polymer, tutti i rappresentanti della città insomma hanno richiesto in un apposito ordine del giorno che la Anas realizzi il cavalcavia di sua competenza a pochi metri dallo svincolo della nuova Flaminia.

Per avere le dimensioni della grave situazione che provoca il passaggio a livello di Ponte le Cave basta fornire le cifre: ogni giorno su 16 mila veicoli che transitano ben 4 mila restano bloccati dalle sbarre chiuse per un complessivo di due mila ore perdute da parte delle 12 mila persone che sono a bordo delle vetture.

Una situazione destinata ad aggravarsi sino a presentare momenti drammatici quando sarà aperta al traffico la variante nord della Flaminia dato che lo svincolo per le vetture che da Terni o per Terni debbono transitare sulla nuova arteria che fa da raccordo con l'autostrada del Sole è posto ad appena cento metri dal passaggio a livello. Le code attuali delle vetture ostruiranno non solo lo svincolo, ma si determinerà una situazione di pauroso ingorgo sulla stessa Flaminia quando questa sarà aperta e le sbarre del passaggio a livello saranno abbassate. Questa, lungi da essere una ipotesi astratta è confermata dai dati attuali, rilevati dai Vigili del fuoco: basti dire che tra le 16 e le 17 di ogni giorno si forma una teoria di ben 400 vetture: ciò significa che per un chilometro almeno di strada, tutto resta bloccato.

Se non si realizzerà il cavalcavia la variante nord della Flaminia non solo non risolverà i problemi per i quali è stata costruita ma li aggraverà, diventando un pericolo pubblico.

Il sindaco Ottaviani in apertura del convegno ha sottolineato il fatto che il centro urbano di Terni si trova stretto in una morsa, chiuso dai due sbarramenti dei passaggi a livello a nord e della attuale Flaminia a sud. Lo sviluppo urbanistico ed industriale in questi ultimi anni ha superato questi ostacoli, creando a nord ovest i popolosi quartieri di Rivo, Gabelletta e Campitelli ed a sud, Città Giardino, Villa Le Grazie, Villa Italia, S. Valentino e S. Giovanni. Sicchè, attualmente il 50% della città ha valicato i due sbarramenti che diventano sempre più soffocanti per la vita della città. La variante nord della Flaminia elimina uno di questi due sbarramenti e cioè l'attuale percorso della Flaminia sul quale scorre non solo il traffico nazionale ma anche quello cittadino. Ma la variante della Flaminia aggraverebbe l'altro problema, nella parte nord-ovest della città se il traffico restasse ancora imbottigliato nei passaggi a livello.

Tutti riconoscono l'esigenza di eliminare questo sbarramento. Sorge il problema della competenza. Tutti, dal sindaco, al presidente della Provincia Fiorelli, dall'ing. Arena del compartimento delle FS, al giudice Dini della commissione traffico dell'ACI, hanno affermato che la competenza è dell'ANAS, la quale deve provvedere alla realizzazione del cavalcavia.

E' di competenza dell'ANAS per tre motivi: tutto il traffico che fa capo al nodo stradale di Ponte le Cave è di carattere interregionale; il cavalcavia di Ponte le Cave è previsto nel progetto della superstrada Rieti-Terni-Civitavecchia, approvato dall'Anas e dal Ministero; il cavalcavia è elemento indispensabile del nodo di svincolo della variante della Flaminia realizzata dall'ANAS.

E' assurdo che l'ANAS spenda 8 miliardi di lire per la variante della Flaminia e si rifiuti di spendere poche centinaia di milioni per completarne l'opera con questo cavalcavia, in assenza del quale tutto sarà come prima e peggio di prima.

Il Comune ha già presentato il progetto di soluzione dell'intiero problema viario, con la sovraelevata redatta dall'ing. Macchi che supera i due passaggi a livello sulla Terni-Roma e sulla Terni-Aquila. Il Comune ha già avviato la pratica per realizzare il progetto di sua competenza quello sulla Terni Aquila all'interno della città.

Tocca all'ANAS — che ha dimostrato la sua assurda posizione disertando il convegno — risolvere questo problema con rapidità.

Alberto Provantini

Il mercato edilizio di Terni può assorbire ancora 4800 appartamenti

TERNI, 15

La casa tipo che vogliono e di cui hanno bisogno i cittadini di Terni è questa: quattro vani, con bagno e garage, in edificio di tipo medio sia per grado che per finiture, con un massimo di quattro-cinque piani, situato in zone decentrate come Città Giardino, Quartiere Battisti, Zona Cardeto, S. Martino, Vill. Le Grazie. Questa la sintesi ricavata da ben quattro mila risposte date da altrettante famiglie interpellate dall'Ufficio Economico Statistico che ha condotto l'inchiesta con i dottor Mauro Bartolucci e Vincenzo Malizia.

Lo studio è stato presentato ai rappresentanti degli enti cittadini ed agli operatori economici. Nel dibattito su questa inchiesta sono intervenuti: l'assessore all'urbanistica del Comune prof. Sotgiu, il presidente della Cassa di Risparmio professor Malvetani, professionisti e costruttori come Brescia, Pennesi, Ratini, Valentini, Tonelli.

Dalla inchiesta è risultata la possibilità che ha il mercato edilizio ternano di assorbimento di altri 4800 appartamenti nell'arco di 3-4 anni. Una indagine che è approdata a confermare una linea di tendenza naturale, quella di ricercare la propria abitazione, quanto più possibile lontana dalle fabbriche, ed anche dal centro cittadino, con ampi spazi di verde.

Oggi in sciopero i metallurgici della Ghisa Malleabile

SPOLETO, 15

I lavoratori metalmeccanici della Ghisa Malleabile di Spoleto scendono in sciopero per 24 ore domani, mercoledì, per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero rientra nel quadro della lotta nazionale della categoria e avrebbe dovuto svolgersi nei giorni scorsi ma fu sospeso a seguito delle gravi alluvioni che hanno colpito il paese.

schermi e ribalte

ANCONA

ALHAMBRA
Donne in attesa
GOLDONI
Johnny Yuma
MARCHETTI
Un fiume di dollari
METROPOLITAN
Spara forte, più forte... non capisco
SUPERCINEMA COPPI
Altissima pressione
ASTRA
Allarme dal cielo
FIAMMETTA
Un leone nel mio letto
PRELLI (Falconara)
I sette del Texas
ROSSINI (Senigallia)
Lolita

ORVIETO

SUPERCINEMA
La notte del desiderio
PALAZZO
La vita corre sul filo
CORSO
Per un dollaro a Tuxon si muore

TARANTO

PRIME VISIONI
ALFIERI
Gjanco spara per primo
REX (Sala A)
Il diavolo ha riso
ODEON
Marines all'inferno
FUSCO
Bounty killers
IMPERO
La calda preda
SECONDE VISIONI
REX (Sala B)
Ipcress
ORFEO
Il giorno dopo
VITTORIA
Furto alla Banca d'Inghilterra
SEMERARO
Notte di desiderio
ARSENALE
Operazione love
ARTIGLIERIA
La Colt è la mia legge

Espone al Circolo cittadino di Iesi

Il paesaggio anconetano nei dipinti di Rossini

ANCONA, 15.

Al Circolo cittadino di Jesi mostra personale del pittore Ario Rossini di Ancona, il quale vanta una lunga esperienza nel campo pittorico avendo infatti partecipato a molte mostre collettive regionali e nazionali.

Le opere esposte a questa mostra sono molte e tutte significative. Ad un primo sguardo generale esse ci dicono della continua e cosciente ricerca di un mondo figurativo che risponde sempre più perfettamente al mondo ideale di Rossini.

Ma vorremmo parlare di alcune opere. Cominciamo dai paesaggi. Sono paesaggi di campagna, come Ingresso alla Gola di Fra' Sassi, Campagna Marchigiana, Pioppi, La fattoria, Cancello Rosso, *e sono paesaggi di città, come* Villa del Passetto, Pini del Passetto, Il Semaforo, *tutti ripresi dal vero. Per chi è anconitano si tratta di scene familiari. Accenneremo, come più riusciti, da un punto di vista compositivo, coloristico, ed espressivo,* Ingresso alla Gola di Fra' Sassi, Campagna marchigiana *e* Pini del Passetto: *dove la sensibilità artistica è precisa e inconfondibile.*

Marina, Al Mare, Barche in secca, Numana, *sono i paesaggi marini, ma dove più che il mare è l'identica atmosfera statica, perchè senza tempo, che domina sulle cose.* Barche in secca, *ne è senz'altro l'esempio più riuscito, dove il colore è tutt'uno con il sentimento, ed è azzurro-violetto, il tocco è sapiente*

Altrettanto significativi in questo senso Impressione televisiva *e* Guardando gli Appennini, *il primo ispirato da uno di quegli interralli televisivi, in cui appaiono certe scene d'ambiente. Qui i colori sfumati, il muro, e gli alberi oltre il muro, hanno un sapore tipicamente morandiano.*

Infine: i nudi, sono cinque e si capisce subito che sono i lavori nei quali l'autore ha voluto dare il meglio di sè stesso, forse in considerazione del fatto che quando un pittore arriva a cimentarsi nel nudo deve dare la dimostrazione di essere in possesso delle capacità tecniche ed espressive più importanti. Segnaliamo L'attesa *e* Bagnanti, *come quelle che meglio compendiano le capacità dell'autore.*

l. b.

NELLA FOTO: « *Bagnanti* », *uno dei quadri esposti a Jesi.*

UMBRIA *sport*

Borel « general manager »

TERNI, 15.

Una testata ha rovinato il derby dell'Umbria. Il termometro della febbre del derby stava salendo nei primi minuti del gioco, assai tirato sul piano agonistico. Il tifo per i rossoverdi aveva preso tutti, nonostante le amarezze di questo primo scorcio di campionato. Poi i perugini che s'erano stretti in tribuna sono esplosi. Ma ternani e perugini sono rimasti poi ammutoliti. Il pallone era entrato nella porta dei rossoverdi per un inusitato infortunio: un colpo di testa del terzino Garasin che nelle intenzioni doveva liberare l'area rossoverde è diventato un colpo gobbo, di quelli che giusto le « teste d'oro » del calcio riuscirano a piazzare. Un episodio che falsava tutto, che creava un clima artificioso in campo, che imponeva il rivoltamento di ogni schema tattico. E negli spogliatoi il bravo Germano che a vederlo nelle entrate è così duro e sicuro di se, piangeva come un bambino anche se non aveva alcuna colpa e Garasin sembrava un condannato a morte.

Certo che quella cornata s'è infilata nelle gambe e nell'animo di tutti i giocatori. Ma è pure certo che l'undici rossoverde che abbiamo visto nel derby, così come negli altri incontri, non è ancora una squadra omogenea, con un suo schema di gioco, che fornisca delle azioni che hanno una logica, dove i diversi elementi parlino lo stesso linguaggio, costruiscano e realizzino.

I grifoni, pur non apparendo all'altezza del ruolo di capo classifica, sono apparsi più « squadra ». Per le migliaia di tifosi accorsi al derby, il risultato di parità, raggiunto solo su calcio di rigore, trasformato da Cervetto è stato un bagno d'acqua fredda salata. Il consiglio del sodalizio rossoverde questa volta ha mostrato una certa sensibilità dinanzi alle critiche dei tifosi ed ha provveduto subito a prendere delle misure.

Il presidente della « Ternana », ing. Creonti, al termine della riunione del Consiglio ha comunicato alla stampa la decisione di nominare Cesare Borel « general manager » della Ternana. Borel sarà il direttore generale del sodalizio rossoverde ed affiancherà l'attuale allenatore Cesare Nay nella direzione tecnica della squadra. Borel è stato già direttore tecnico di due importanti sodalizi, quale il Torino e la Juventus.

D'accordo per la decisione sul piano tecnico: i risultati staremo a vederli e su questi ci pronunceremo. Una sola osservazione: la nomina di un « direttore generale » non deve esautorare i poteri del Consiglio che in qualche modo deve rappresentare le istanze dei soci e degli sportivi.

Creonti, presentando questa decisione ha affermato: « Vogliamo con questa misura tentare di correggere certe lacune senza dare in pasto a chicchessia la testa di Nay. Vi sono stati errori di impostazione della squadra, dato che gli atleti ci sono per dare buoni risultati. Se si riterrà necessario l'acquisto di qualche elemento risolutore non ci tireremo indietro ».

E' certo che il difetto di fondo sta nella guida della squadra; ma ciò non esclude la necessità di inserire altri elementi, tanto all'attacco dove non si riesce a sfondare che a difesa ove spesso si fa acqua. Creonti ha sostenuto che Nay e Borel, oltre ad essere bravi amici si « compensano », nel senso che uno guarda alla difesa e l'altro all'attacco.

Speriamo che i due non tirino troppo la coperta in avanti o in dietro tanto da scoprirsi nel mezzo del campo.

La Ternana avrà anche un preparatore atletico nella persona di Alessandrini che è assai esperto. Segno che si vuole puntare alla riscossa. Il tempo c'è, e attendiamo la Ternana alle nuove prove.

a. p.